This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Ital
7128
11

HARVARD
UNIVERSITY
LIBRARY

Ital 7128.11

Harvard College Library

FROM THE BEQUEST OF

FRANCIS B. HAYES

(Class of 1839)

This fund is $10,000 and its income is to be used
"For the purchase of books for the Library"
Mr. Hayes died in 1884

17 July, 1900.

FABRIZIO GIANNUZZI SAVELLI

ARCAISMI

NELLE

RIME DEL PETRARCA

TORINO
Casa Editrice
ERMANNO LOESCHER

1899.

Ital 7128.11

HARVARD COLLEGE
JUL 17 1900
LIBRARY

Hayes fund

Estratto dagli *Studi di filologia romanza*, vol. VIII, fasc. 21.

ARCAISMI NELLE RIME DEL PETRARCA

Lo studio scientifico della nostra lingua poetica ebbe principali iniziatori or son venti anni il Caix e il Gaspary; il primo con le sue *Origini*, l'altro con *La scuola poetica siciliana del secolo XIII* determinarono i caratteri dell'antico linguaggio lirico con così giusti criteri e in limiti così esatti, che la loro indagine potrà bensì essere più largamente documentata, ma resta sempre guida sicura a informare ogni ricerca intorno alla grammatica dei poeti del primo periodo.

Per l'età che diventa classica, invece, per l'età in cui alla Toscana passò lo scettro della favella, assai poco è stato metodicamente tentato: egli è che molto presto sorse su l'orizzonte l'astro di Dante, nel cui gran lume si confusero agli occhi dei posteri tutte quelle minori stelle che brillavano pertanto del medesimo raggio geniale e innovatore, dello spirito del *dolce stil novo*. Che invero, se si è ormai lungi dall'opinione dei nostri vecchi, che l'Alighieri facesse all'improvviso scaturire la lingua italiana come Moisè la fonte ristoratrice, nondimeno la sua forza fu tale, ebbe egli una coscienza così netta di ciò che il volgare doveva essere, che anche oggi non si è del tutto smesso di considerare l'opera sua quasi come indipendente dalla tradizione, e si pensa che in lui si possa trovare qualcosa di formale interamente ignoto ai suoi predecessori e contemporanei. Ma per contrario, quanto più meraviglioso è il fenomeno, altrettanto più minuzioso dovrà esser l'esame di tutto ciò che lo ha preceduto e preparato, e il lavoro del Parodi su le rime della *Divina Commedia* [1]), bene addita la via da seguire anche e specialmente pel poema dantesco.

Del *Canzoniere* del Petrarca, onde precipuamente, nel rinascimento, presero le mosse la Grammatica e il Vocabolario, nessuna disamina è stata ancor fatta secondo i principii della moderna filologia; ma la tanto aspettata edizione del codice autografo ne lascia prevedere l'importanza e le gravi e varie esigenze, giacché per l'esame comparativo si richiederà il più largo concorso di testi così di poesia come di prosa, un più accurato accertamento delle lezioni, una diligentissima analisi, insomma, di tutto il vasto e profondo terreno in cui crebbe la mirabile pianta.

Più di un capitolo della biografia petrarchesca va rifatto per diradare un poco quell'ombra di mistero che circonda il formarsi dell'intelletto più praticamente e universalmente fecondo che vanti la storia del pensiero italiano. Il D'Ancona scriveva nel suo studio su Convenevole [2]): " È stato sempre cagione di meraviglia come il cantore di Laura, vissuto quasi continuamente fuori d'Italia, partitone innanzi i dieci anni, ritornatovi solo fra i diciannove e i venti per coltivare gli studî della giurisprudenza, possedesse nonpertanto ed adoperasse una lingua così ricca di forme, così graziosa e pieghevole, così scevra d'imitazioni soverchie dal provenzale e dal latino, così fresca, e viva quasi tutta anche dopo tanti secoli. Ove e come ne apprese egli i vocaboli e le frasi, e il giro e il suono, se ei crebbe e soggiornò quasi sempre in Provenza? „ — Dobbiamo or noi veramente molta riconoscenza al buon retore pratese? Come e quanto era diffusa in allora la nostra giovine letteratura nella Francia meridionale? A queste e a molte altre domande bisognerà dar risposta prima di pensare incondizionatamente al miracolo col Foscolo, il quale diceva " la maestria del Petrarca nella poesia di tale lingua ch'egli aveva coltivata sì poco, essere di quelle arcane meraviglie che il genio opera non se ne avvedendo egli stesso, a modo che veggiamo talora semente sparse dal caso in qualche benigno terreno spontaneamente far prova migliore e più lussureggiante che non avrebbe ottenuto l'arte più industre in suolo meno propizio „ [1]).

---

[1]) *La Rima e i vocaboli in rima nella " Divina Commedia „* in Bullettino della Società dantesca ital., vol. III, fasc. 6-9.

[2]) V. in *Studj sulla letteratura ital. de' primi secoli*, Ancona, Morelli, 1884, pag. 145.

Il Petrarca, padre del Rinascimento, tante volte chiamato il primo uomo moderno, poiché fu il primo ad affermare nettamente nel sentimento, nell'arte e nel pensiero, la *italianità*, il carattere cioè e le tendenze della nazione intera, doveva anche di necessità compiere nell'istrumento ideale, nella lingua, il processo di composizione e raffinamento e dare perfetto quel tipo di volgare perseguito dai poeti dello *stil novo* e intorno a cui Dante, che più altamente lo aveva vagheggiato, teorizzava riconoscendolo nelle rime di Cino e sue " de tot rudibus Latinorum vocabulis, de tot perplexis constructionibus, de tot defectivis prolationibus, de tot rusticanis accentibus, tam egregium, tam extricatum, ... tam perfectum et tam urbanum electum „ [2]).

Nelle parole, nelle immagini, ne' costrutti, nelle inflessioni della voce, negli accordi dei suoni (scrive il Caix), come in un primo monumento d'arte, la nazione dà primieramente forma a quell'ideale d'armonia e d'espressione che poi ammirerà nei suoi musici, ne' suoi poeti, ne' suoi artisti. Nè solo le sue tendenze estetiche, ma ancora le memorie e le tradizioni che tanta parte hanno nello stringere viepiù il vincolo nazionale, concorrono alla formazione della lingua e si rivelano in una certa propensione all'antico che si mostra fin dalle prime scritture. La parola deve suonare a tutti chiara e viva e non perciò troppo lontana dall'uso volgare; ma senz'essere scompagnata da quel certo decoro e da quella nobiltà che trae dal sentimento delle primitive e più intere forme dell'idioma. La lingua nazionale deve conciliare l'uso con la tradizione, il presente col passato. Infine ella dev'essere comune, ritrarre le fattezze generali, secondare e temperare le varie ed opposte tendenze e consuetudini, non essere un dialetto speciale, ma il compendio dei dialetti [3]).

Fu cotesto l'ideale linguistico pienamente realizzato dal Petrarca, cui forse giovò anche in ciò il vivere fuor della patria; perocché come lungi dalle passioni faziose egli poté svolgere il suo sereno pensiero politico, così, nel medesimo tempo, libero da dirette influenze di scuola e di dialetto, avendo dovuto forzatamente avere nella terra straniera fin da fanciullo una pratica soprattutto letteraria dell'idioma patrio, riuscì a renderlo il più soave eloquio della poesia, grazie al suo squisito senso melodico; e infatti nel *Canzoniere* vediamo per la prima volta ciascuna parola valutata nelle sue qualità estetiche e ideologiche, con quell'amorosa cura che oggidì ha tutta l'esagerazione della decadenza.

---

[1]) Cfr. D'Ancona, op. cit., loc. cit.

[2]) *De Vulg. Eloq.*, I, xvii, 3.

[3]) *La formazione degli idiomi letterari*, nella Nuova Antologia settembre 1874, pag. 53.

Il presente lavoro non vuol essere adunque altro che un primo saggio di fonetica e morfologia petrarchesca, dietro la scorta della preziosa edizione del Mestica: una rapida e metodica rassegna di quanto nel *Canzoniere* apparisce alieno dal fiorentino ed è scomparso dall'uso, perché si possa agevolmente comprendere in un'occhiata ciò che devesi alla regione nativa, ciò che manifesta, se mai, influsso gallico o delle parlate del settentrione d'Italia dove il Petrarca più a lungo visse, e in fine i modi latineggianti: sono queste invero le tre grandi correnti agitatrici e contaminatrici di nostra lingua nelle prime fasi della sua evoluzione e che nelle limpide *Rime* non producono più che fugaci e appena percettibili increspamenti.

SUONI

Vocali toniche.

A. — 1. Di -ARIO l'esito preferito è *-ero*: *pensero* dodici volte in rima: sonn. XII, CXVIII, CXXXV, CXCVIII, CCI, CCXXIX; canzz. VIII, 91, XV, 100, XXI, 97, XXIII, 25, XXV, 28, XXVIII, 34; *pensieri* una sola volta, son. CCXXXIII; fuor di rima *pensero,* autografo, ricorre ventuno volte: sonn. CLVIII, 7, CLXI, 7, CLXIX, 12; canz. XX, 72; sonn. CLXXXVI, 5, CXC, 6, CXCIV, 11, CCVI, 4, CCXI, 13, CCXV, 10, CCLXXIX, 5, CCLXXXIII, 8; sest. IX, 28, 47; sonn. CCXCI, 9, CCCV, 8; canz. XXVIII, 103, 126; son. CCCXV, 7; canz. XXIX, 56, 127; *pensiero* sest. VII, 6, 26, VIII, 4: sonn. CCIV, 11, CCC, 13, CCCXIV, 1; isolati *guerrera* son. XIX; *guerreri* son. CCXXXIII; *manera* son. LXXXIX; *primero* canz. I, 41; *sentero* son. XII; una volta *schera* son. XVII, ma poi sempre *schiera* son. CCXLVI; canz. XII, 4, ecc.

E chiuso volg. lat. — 2. *lece* fuor di rima: son. LXXVI, 9; in rima, Tr. d'am., II, 97, si è conservato a lungo. Cfr. Dante, Inf., XIII, 52; Purg., XVI, 31; Parad., XIII, 41; Orl. fur., XX, 51; Tasso, Gerus., V, 32; *vezzo* son. XCVII, 6: ' ch'altri cangia il pelo Anzi che 'l vezzo '; e ricorderemo anche l'analogico *sinestra* nel Tr. d'Am., IV, 183, in rima. — Sono invece latinismi nel Petrarca, oltre *dignissima* sonn. CLIV, 9, CCXXVIII, 7 (*digno*, Tr. d. Fama, I, 102; *benigno* : *maligno*); *ditta* canz. XV, 6; Dante, Purg., XIV, 12; Orl. fur., XIV, 59; *interditte* canz. I, 98; *infirme* son. CLXXXV, 6; *ancilla* canz. XXVIII, 96, comunissimo; *impie* son. LXII in rima con *tempie*; *empie* : *scempie*. Il Mestica: ' V¹ *impie* per iscorso di penna; salvochè il poeta non avesse voluto a bella posta usare qui la forma latina dell'aggettivo per farlo distinguere anche materialmente dall'omonimo *empie* nel quarto verso, non curando la perfetta consonanza della rima, il che per altro non crederei '; ma poi nelle correzioni finali (p. 679): ' e forse più che uno scorso di penna o inavvertenza del copista, fu grafia del poeta secondo l'uso del tempo e le esitanze a lui consuete ', e rimandando ad un'altra sua nota che riguarda *propia* del son. XX: ' ma può anche essere uno dei casi in cui la parola si scrive nella forma sua naturale, lasciandosi all'accorto lettore la cura di ridurla nella forma conveniente al luogo '; *impio* invero fu usuale non meno di *empio* anche nella prosa fino al cinquecento (cfr. il Manuzzi che ne reca un esempio del Guicciardini), e qui evidentemente trattasi di uno scambio involontario; *impie* un'altra volta nella canz. xxv, 67: ‘ E le luci *impie* e felle ’, fatto anche qui dal Mestica *empie*; nel son. clxxv *empie* in rima; frequentissimi erano pure *licito* canzoni ii, 43, xxvi, 30; *solicito* canz. ix, 69, che occorrono nel Villani, Boccaccio, ecc.

E aperto volg. lat. — 3. Riguardo al dittongamento l'oscillazione è continua, ma la preferenza per le forme non dittongate è già certa nella rima: *inseme* sonn. xxvii, cxxvii, ccvii, ccliv, cccxvi; canzoni xxiv, 66, xxvi, 44, e *insieme* tre sole volte: son. lxiv; canzoni viii, 98, xiv, 12; invariabilmente poi: *fero* sonn. lxxxix; xcii; ccxxviii; canzoni iv, 104, xvi, 13, xxviii, 38, e *fera* sost. son. ccxlvi; *petra* canz. i, 82; senza compagni; *leve* sonn. xxv, cxiii, cclxxxiv; *tene* cinque volte sonn. cix, cxix, cxc, cclxxviii, ccciv; col solo *ritene* canz. i, 123, e *vene* sei volte sonn. lxiii, cix, cxix, ccxliii; canzoni i, 126, xxi, 47. Lasciando da parte *adiven* son. xv, 3; canz. vi, 85; *aven* sonn. xxxviii, 6, lxvi, 1, lxxxi, 9, xcvii, 3, cx, 4, ecc.; canzoni ii, 5, xiii, 24; ball. vi, 9, e *avene* canz. xvi, 31, *convene* in rima sonn. xliii, lxiii, xcvii, ccciv; canzoni ii, 103; fuor di rima sonn. xxi, 14, li, 4, lxvi, 7, lxxv, 13, xcviii, 8, cxvi, 10, ecc.; *sovene* son. ccxliii, e *soven* cxii, 9; *attene* canz. iv, 1; *mantene* canzoni xv, 18, xxii, 33; son. ccxiii, 11; *sostene* sonn. lxiii, cvii, ccxliii; e *fele* canz. xxviii, 24, 106; *mele* son. clxxix, 14; canz. xxviii, 24, che non frangono mai il suono dell' *e*; inoltre *inseme* e *leve* che hanno la gran maggioranza; gli scambi, adunque, si notano principalmente tra *fero* sonn. xlviii, 3, cxxviii, 2, xliv, 2, ecc., ecc.; canzoni i, 20, ecc., e *fiero* sonn. xxiii, 10, xxxvi, 8, lxii, 12, lxxix, 9, ecc., ecc.; *petra* son. xlii, 7; canzoni v, 78, xviii, 16, e *pietra* sonn. lv, 4, cclxiii, 14; canzz. xiv, 34, xvii, 51, ecc.; *ven* sonn. xii, 9, cx, 6, cxx, 12, cli, 9, cc, 3, ecc.; canzoni ix, 74, x, 54, xviii, 5, ecc., e *vien* sonn. xii, 2, xiv, 9, ccxxxi, 2; canz. iv, 16, ecc., e fra i meno frequenti o rari: *ten* son. cli, 5; canz. i, 20, ecc. e *tien* son. cclxxii, ecc.; *riten* son. civ, 6, e *ritien* canz. xxi, 79. Per la 3ª ind. di *tenere* gli esempi di dittongamento sembrano non riguardare che la forma tronca: *tene* fuor di rima sonn. lvi, 4, cxlv, 4, ecc.; invece *vene* son. cxlii, ma *viene* son. xiv, 9.

Questi dati sono sufficienti ad affermare la tendenza generale e teoretica della lingua del Canzoniere a conservare intatto *ĕ́*, la quale non può essere smentita dai casi come *gielo, cieco, siede,* preferiti anche in rima per ragioni di eufonia, parole che pur ricorrono immancabilmente qualche volta con la tonica intatta; es. *gelo* in rima al son. cccxiv e *ceco* son. ccxlix, 9; *sede* canz. xxviii, 4. All'esattezza dei rapporti servirà meglio il seguente spoglio completo delle parti autografe nel codice (sonn. clviii-ccxxv, son. cclxxviii-canz. xxix): *ven* canz. xx, 23; sonn. cc, 3, ccxxii, 14; canz. xxix, 26; *vien* sonn. clxvi, 14, clxxxvii, 12; canz. xxvi, 12; son. ccxcvi, 7; *viensi* son. ccxix, 6; *fera,* sost., son. cxc, 2; canz. xxiv, 4, 8; *fiere* canz. xxviii, 47; *fero* canz. xix, 21; sonn. cxciii, 6, cxcv, 9, cclxxxi, 10; sest. ix, 57; canz. xxviii, 38; *fiero* canz. xix, 22; sonn. cxcix, 9, ccxviii, 2, cccv, 10. — *pe* è singolare sempre, sonn. clix, 11, cclxxxvi, 4, cccxii, 6, e *piè* sempre plurale, sonn. cccvi, 6, cccxii, 14; canz. xxv, 84. — *petre* sest. vi, 17; *ten* son. cclxxix, 4; ball. vii, 8; *tene* canz. xxviii, 130; *tien* canz. xxviii, 5; *lievi* son. ccxv, 4, ma *leve* avvb. son. cclxxxiv, 7; regolarmente il dittongo per l' influsso dell' *i* desinenziale nelle 2ᵉ persone apocopate *sostien',* son. ccxciv, 6; *tien'* canz. xxv, 59; *vien'* son. cccxii, 8; canz. xxvii, 6.

O chiuso volg. lat. — 4. *divolga* son. lxxvii, 7, rifatto su *volgo*; il P. *vulgo* sonn. xlii, 11, xci, 9, cxcviii, 12; canzz. vi, 57, ix, 9; ma *volgare* son. lxxviii, 11; cfr. Tr. d. Eternità, 49. Nel sonetto ' Più volte il dì mi fo vermiglio e fosco ', escluso dal Canzoniere, *distorbo* : *sorbo*; anche in rima, nel Tr. d. Morte, i, 15, *córvo*, curvo. A rincontro: *columna*, che è la pretta voce latina pensatamente adoperata, secondo annota il Mestica, ‘ per dare all’espressione maggior dignità in relazione con ciò che segue ’ (l’amanuense scrive *colomna* canz. XXII, 48; son. CCXXVII, 12, e *colonna* canzz. VI, 72, XIV, 6; il Petrarca usualmente sempre *colonna* nel V¹: son. CLXIX, 10; canzoni XXV, 27, XXVIII, 146); *resurgo* canz. XXIX, 125, è rimasto alla poesia; *triunfo* con *triunfale*, *triunfare* canz. XXVIII, 51; sonn. CLXXXIX, 9, CCXXV, 1, CCLXXII, 10; canzz. II, 81, XXIX, 119, ecc. ecc. Cfr. Dante, Inf., XXVII, 111; Purg., XXIV, 14, XXVI, 77; Par. I, 29, V, 66, ecc., erano le forme che più volentieri si scrivevano anche in prosa; più frequente di *spelunca* son. CXXXIII; canz. I, 142, V, 36, era forse *spilunca* acc. a *spilonca*. Cfr. il Sacchetti nella canzone in morte del Petrarca: ‘ Poi che *spilunca* già è fatto il monte ’; e i meridionalismi lirici: *condutto* sonn. XXVI, 9, CCXLVII, 5; canzoni XVIII, 23, XX, 5, XXVIII, 10; sest. IX, 13; *ricondutte* son. CCLXXXI, 8; *ridutto* son. LXXII, 10: ‘ il mio dolce *ridutto* ’; *curto* canz. XX, 49; *trunco* son. CCLXXVII, 8: ‘ Qual per *trunco* o per muro edera serpe ’. Cfr. Orl. fur., XLII, 9; *lutte* son. CCXXXI, 5; *lutta* in rima anche nell’Ariosto, ecc.

O aperto volg. lat. — 5. Egualmente raro è il caso che l’ictus della rima cada su *uo*; tolti di mezzo *core, foco, gioco, novo, voto, movere*, e i meno frequenti *noce* son. CCXLIII; canz. II, 26; fuor di rima canz. XIII, 25, e *nocer* son. II, 4; *percote* canz. X, 28; son. CXXIX, 7, fuor di rima; *percota* son. CCXCVII, e l’unico *coce* canz. I, 67; che non variano come in genere *loco* (son. XLVIII *luogo* : *giogo* e al plurale soltanto *luoghi*, es. son. CCXXXIX, 6); e come i solitarî *rota* canzz. V, 15, XXV, 106 e *scola* son. CVII, 2; canz. XXVIII, 119; inoltre l’unico esempio di *bono* in rima, son. CCXIII; sempre *dole*, quindici volte; e *vole* otto volte; *more* e *mora* cinque volte ciascuno, e *moia* tre volte; ma *sole* undici, e due volte *suole* son. CCLXXXVIII; canz. XI, 60; *sona* son. LXXVI; canz. XI, 39; *sone* son. CCXIII; e *suona* son. LXXIX; *tona* son. XX, e *tuona* son. LXXX. Nel verso *scuoter* sest. I, 8; *nuoto* son. CLXXVII, 3; nonché *vol* e *vuol*, *sona* e *suona*, ecc. Consueto è *po* acc. a *pote*; di rado *può* son. LXXXII, 13, e *puote* canz. X, 77, e sempre di mano del copista; isolato *son*, suono, nel son. XVIII, 11; tre volte in rima *fora*; *fore* dieci volte; *fori* son. XCI; nel verso *for* e *fuor*. Gli autografi dànno: *bono* son. CCII, 6; canz. XXVIII, 108; *buono* sonn. CCI, 7, CCCVIII, 10; canz. XXIX, 65; *moro* son. CLXXXV, 4; *mora* son. CXCIII, 12; CCCXVII, 10; *muor* canz. XX, 91; *suona* son. CLX, 10 e *sona* son. CCCXIII, 11; *sonano* son. CCCVI, 4; sempre *suol* canz. XIX, 16; sonn. CLXXXII, 3; CXCIV, 5; sest. VIII, 2; son. CCXIII, 3, ma *vol* canz. XX, 50; son. CCCIV, 5, e *vuol* sonn. CXCIV, 14, CCX, 1, CCXVI, 7, CCLXXXVI, 14; *puoi* canzz. XXIV, 73, XXIX, 37; e *poi* son. CCLXXXVI; *cuocono* son. CLXXXIV, 14; sempre *po* un ventotto volte; *pote* son. CCIX, 10; canz. XXIX, 131.

Dittonghi. — 6. *AU*: *mauro*, letterario, son. CLXIV: *lauro* : *restauro* : *auro*; son. CCXXIX: *lauro*, *tesauro*, *auro*; *auro*, comune anche in prosa, fuor di rima canz. XI, 14; son. CLXV, 2; sest. II, 37; *tęsauro*, semipopol.; *Arunca*, son. CXXXIII, 4. — *IE: criare* sonn. IV, 3, IX, 12, CVII, 6.

Vocali atone.

7. *A*; iniziale da *o*: *argoglio* sonn. XXX, 10, CCXCV, 6; canz. XVIII, 22; comune in tutta l'antica poesia e nella prosa; cfr. il Tristano [1]: *argoglio, argoglioso, innargoglito.* — Protonica: *disaguaglianze* son. CCLXXV, 4; *guidardon* son. C, 4; ball. VII, 2; *immantanente* canz. VIII, 74; *-ar-* nel futuro di 1ª coniug.: *lassarà* canz. II, 36; imperfetto analogico: *ardavamo* son. CCLXXIII, 10.

8. *E.* Rimasto in protonica: *defetto* sonn. LIV, 14, CCCVII, 8; canz. XII, 94; *fenestra* sonn. LXI, 1, LXXIX, 1,

---

[1] *Il Tristano Riccardiano, edito ed illustrato da* E. G. Parodi; Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1896.

cclxxxix, 12; canzoni xxiv, 1, xxv, 17, xxix, 31; *pregione* sonn. lxv, 5, lxviii, 1, civ, 5, cvii, 5, cclv, 3; canzz. ix, 20, xi, 63, xxv, 9, 41, acc. a *prigione* son. lvi, 2; *pregioniero* son. lxvi, 9; *pregione* agg. mdg. iv, 7; *spregiona* son. lxxx, 7; *refugio* son. cxcviii, 13; canz. xxv, 63; *segnor* son. xxii, 8; *segnoria* canz. xxiii, 30.

Costante è *securo* coi derivati: *devere*, consuetamente, son. cxcix, 2; canz. xxii, 21; *deveva* son. xxxvii, 10; canz. xx, 81, ecc.; *devrò* canz. xxix, 123; *devrei* son. clxx, 7, ecc.; *devria* son. xxxviii, 2; *devendo* canz. xiv, 54; *devesse* canz. vi, 27 (cfr. Caix, Origini, 66); *mesurare* son. xxviii, 2.

Prefissi nei verbi: *descendere* sest. iii, 25; *desperare* sonn. c, 2, clvi, 14, cc, 8; ball. vi, 8; *destringere* son. clxvi, 1; *departire* son. xv, 10; *depingere* sonn. xxii, 3, xxix, 13, lxxv, 5, cxxii, 9, cxl, 2, clxxxviii, 5, cxcvi, 4, cclxviii, 5, cccx, 9; canzz. xi, 83, xiii, 35, xxi, 106; sest. iii, 34; e *desviare* son. cxxxvi; canz. xix, 21; — *rechiedere* son. ccci, 2; *reducere* son. xlviii, 13; canz. i, 135; *refulgere* son. cccv, 5; *relevare* canzz. xi, 4, xxi, 9; *remanere* son. ccviii, 10; *remosso* canz. xii, 35; *resolvere* son. cxlv, 10; canz. xxv, 74; *resonare* sest. ix, 4; *resplendere* son. cxlii, 9; *respondere* sonn. cclxxxvi, 12, cccviii, 9, cccxiv, 12; canz. xxviii, 150; *resurgere* canz. xxix, 125; *reservare* canz. ix, 24; *retardare* son. ccxciv, 7; *reverire* son. v, 9, e 11 *reverenza*; *reverente* canz. iv, 118. — È qui il luogo della proclitica *de*, molte volte, sonn. iii, 13, xix, 14, xlvii, 10, cv, 7, cxxvi, 10, ccxxxii, 7, ccxxxvi, 14, ccxxxix, 4, ccxli, 6, cclxxvi, 8; canzoni ii, 21, viii, 108, xiii, 35, xv, 33, xvi, 78, xxii, 11, xxix, 94, e *se* canz. vi, 53; *demani* sest. i, 39. Per contro *genebro* son. cxvi, 5; *selvestre* son. cclx, 3, e *vertù*, *vertute*, che era la forma preferita anche dal Petrarca come attestano gli autografi nel V^1, in cui per altro di mano del copista ricorrono pure frequentemente *virtù* e *virtute*; esempio d'iniziale: *enchiostro* sonn. liv, 12, cclxviii, 8. — Postonica: *ebeno* canz. xxv, 15; *quindeci* son. ccxxvii, 13; *giovene* e tutti i derivati.

9. Da *i*: iniziale: *empromettere* canz. ii, 92, e *impromesse* son. liii, 3; *endonnare* canz. xv, 25; *endurare* son. lxxxii, 7; *enfiammare* canz. i, 105; *engordo* canz. xviii, 41; *entra* son. ccxx, 14; *enviare* sonn. vi, 5, viii, 3; *envitare* canz. xvii, 7; *envogliare* canz. iii, 18. Invece: *intrare* sonn. cxxxix, 3, clxxvi, 14, ccvi, 3, cccxi, 13; canz. xxi, 44; sest. vi, 6, che si scambiava di continuo con *entrare*. Cfr. Tristano, cxxxxii; nella protonica *temor* son. cxlix, 4; *nimica* agg. son. cxxxix, 1, all. a *nemica* canz. ii, 50, e *nimico* sost. son. cxlvi, 4; e si notino qui pure *nuviletto* son. xcii, 13; *indivina* canz. xxv, 108; e in postonica: *debile*, abituale, sonn. xix, 6, xlvi, 3, lxvii, 5, cxxviii, 3, cxcix, 7, ccxciii, 8; canzoni iv, 1, viii, 8; sest. ix, 48.

10. *O* iniziale: *occidere* son. cxiii, 1; canzoni xi, 38, xx, 88, xxi, 62, xxv, 112, e mai *uccidere*. Cfr. Tr. d'Eternità, 86.

11. Da *a*: *opra*, cong. di *oprire*, son. xxxii, in rima. In protonica da *u*, *robini* son. cxxv, 10, ma poi *singulare* canz. xxv, 108.

Finali. — 12. Non sempre *me*, *te*, *se*, enclitici; *me* in rima trovasi ventidue volte generalmente col valore del *me* acc. lt., e non si ha che un *dolermi* son. cclxiii; es. fuor di rima *abandonarme* son. ccxx, 14; *farme* sest. ix, 59; per contro *se* con infiniti della 1^{a} coniug. ricorre in rima due sole volte e *si* ben sedici volte; *ve* una volta son. lxviii; nel verso, son. lxi, 10. — Costante è l'*a* di *contra* e *oltra*; *oltre* son. xliv, 7: ‘ Là oltre ond'esce ’; e *unqua* canzoni xix, 23, xxi, 47. Si oscilla tra i già ricordati *fora* e *fore* (cfr. Parodi, La rima ecc., p. 98) acc. a l'unico *fori*, e *davante* e *davanti*, il primo due volte in rima e il secondo una; *inde* canz. xxv, 20, ma altre venti volte *indi* (n. del Mestica); *pare* son. clxxxii, in rima.

Nei varî fenomeni vocalici passati in rassegna le tendenze dialettali sono giustificate dalla tradizione fonetica latina, e quando le contrastano non mi sembra assurdo pensare anche a un influsso delle analogie provenzali. Il Petrarca, in fatti, vivente in Provenza mentre ancora quel volgare, divenuto classico, risonava nella quasi pienezza delle sue forme, forse più d'una volta predilesse la parola della sua lingua materna che imitasse nel tono la sua sorella occitanica. Nell'aborrimento del iotacismo che mostra il Codice, concorderebbe il gruppo toscano meridionale in cui le forme quali *endurare*, *enviare*, *desviare* ecc. sono più specialmente aretine, e così anche il pronome ed articolo *el*. — Il dittongamento di *ĕ́* e di *ŏ́* nella poesia fu posteriore a Guittone (cfr. Caix, Origini, p. 49, 80); l'oscillamento fra *e* ed *ie*, fra *o* e *uo* è quindi consueto, e Dante scrive *cuore* e *core*, *nuovo* e *novo*, come *move*, *chonvene*, *aven*, secondo ci assicura la copia della canzone: *Donne ch'avete*, nel cod. Vaticano. La sonorità ed esattezza dell'accentuazione ritmica, le accennate ragioni etimologiche, l'uniformità con parole che non dittongano, dànno nel *Canzoniere* la prevalenza alle forme con la vocale intatta. Si può forse ammettere che il suono più vibrato del dittongo sia preferito sempre che l'idea del vocabolo abbisogni di un'espressione più energica, come rispetto a *fera* e *fiera* proverebbe il confronto di questi due versi: ‘ Nè per bei boschi allegre *fere* e snelle ’, son. CCXLVII, 13, e ‘ Nè *fiere* han questi boschi sì selvagge ’, son. CCLXXI, 2; e per *vien* il v. 2 del son. CCXXXI: ‘ E la morte *vien* dietro a gran giornate ’, dove si ha *vien* malgrado segua immediatamente un altro *ie*.

In quanto alle forme con *au* lt. rimasto nel siciliano e nell'abruzzese, non tenendo conto di *laudare* e *laude* perpetuatisi nel linguaggio poetico, le altre son tutte in rima con *lauro*, il quale, come si sa, ricorre tante volte nel Petrarca, imagine del pensiero dominante, e al pari di *aura* non può più chiamarsi latinismo, essendo prevalso su *alloro*, che conserva quasi esclusivamente la significazione simbolica; e con *lauro* s'identifica per l'articolo *auro* dando luogo a quell'equivoco gentile così frequente con *l'aura* -

Laura (cfr. L. Biadene, Morfologia del sonetto, in St. di filol. rom., IV, p. 183).

E diremo qui un dubbio riguardo a *Laurea* del sonetto CLXXXIX, che pel Mestica, seguìto anche dal Salvo-Cozzo [1], è la forma latina del nome *Laura.* Ma forse pure in quel luogo non mancherebbe il sottinteso, se si volesse leggere piuttosto *L'aurea,* evitando così il latinismo veramente troppo crudo, laddove l'agg. *aurea* è un contrapposto naturale al *le* pron. del verso precedente:

Poi *le* vidi in un carro triunfale:
L'aurea mia con suoi santi atti schifi ecc.

Consonanti continue.

13. *J* implicato: *sj*: *basciare* sonn. CLXXIII, 12, 13, CCI, 13. Cfr. Parodi, Tristano, CXXXXVI.

nj: *divegno* son. XLVI; *sostegno* canz. III, 6; *sostegna* son. CLI; *vegna* son. V. Vada qui pure *cognosco* son. CCLXX, 12; *ricognovve* canz. I, 133.

14. *L.* *-ll-*: per *elli* nm. 31; *tolle* un tre volte in rima; *tolla* fuor di rima sest. IX, 59. Ricorderemo qui *cavai* Tr. d. Tempo, 16, ripreso dal Leopardi nel Primo amore, 53.

implicato: *bl*: *sembiare* canz. XV, 39; *sembiante* sonn. CLIII, 10, CCXVII, 8; *rasembra* canz. XVIII, 4.

pl: *esemplo* sonn. LXIV, 8, LXXII, 6; *templo* son. CLVII, 2.

15. *R.* rimasto: *chiere* canz. VI, 106; *fiere* son. CXLIV, 6.

Consonanti esplosive.

16. *C.* *suco* son. XLV, 9; sest. VI, 17. Cfr. Parodi, La rima ecc., 102.

cr: di solito *lacrimoso*, es. sest. IX, 40, ma *lagrime* sempre; *secretario* son. cxxxv, 2; *secreto* sonn. cxcviii, 9, ccxxxiii, 9.

---

[1] G. SALVO-COZZO, *Le* " *Rime Sparse* " e il *Trionfo dell'Eternità di F. Petrarca* nei codd. vaticani lat. 3195 e 3196, estr. dal Giornale storico della letterat. ital.; Torino, Loescher, 1897, p. 34.

cs: *lassare*, abituale, sonn. vii, 14, xi, 6, xiii, 5, xxix, 13, lxi, 1, lxxviii, 8, xciii, 5, ccxlvii, 8, ecc.; canzoni ii, 36, xi, 32, xv, 70, xxi, 94, xxii, 61, xxv, 37; ball. i, 1; sest. iv, 36.

17. *Q*. *adequar* canz. vii, 14; *antiquo* sonn. xiv, 5, xxiii, 2, xxxiv, 4, clix, 10, ccvii, 3, ccxxvi, 11; canzoni vi, 6, xvi, 95, xxviii, 1; sest. ix, 71.

In *g* col dileguo dell'*u* il noto *sego* son. ccxxii.

18. *CI*, *GI* caduti, nm. 27; *ngi*, *nge*: in rima canz. viii, *spigne* : *destrigne* : *depigne* vv. 48, 51, 52; canz. ii, *cigne* : *strigne* vv. 53, 59; canz. xxi, *spigne* : *depigne* vv. 105, 106; *piagne* sonn. x, cclxx; canz. ii, 114; — canz. x, *giugne* : *pugne* vv. 9, 10.

19. Scambi fra *T* e *D*: *lito*, fuor di rima, son. clxxv, 3; in rima *lido* e *liti* una volta ciascuno; *lidi* tre volte; costante è *poder* canzz. viii, 56, xxv, 55; sest. iv, 28; sonn. cxcv, 12, ccxx, 10.

tr: *atro* son. cxviii, 1, ecc.; notevole invece *squadre*; oltre l'esempio del Manuzzi, *squadrato* anche in una canz. del Boccaccio. Cfr. Parodi, op. cit., 115 n.

20. *P*, *B*. Di *genebro* si è già fatto cenno, nm. 8; *describo* son. cxvi; sempre, *saver*, che dové essere d'uso meno popolare di *sapere*. Cfr. Caix, op. cit., p. 183.

Accidenti generali.

Scempiamento delle consonanti. — 21. Gli esempi più frequenti riguardano il *r* per una tendenza generale negli antichi testi dovuta in gran parte alla tradizione ortografica latina; ma pur di tutte le altre consonanti si hanno casi di attenuazione, alla quale il Petrarca doveva anch'esser tratto dalla sua parlata natìa, mentre, scientemente, erano le solite ragioni eufoniche che valevano. Ecco quanto occorre negli autografi:

a) *v.* — *avampo* son. clxxxv, 7; canz. xxix, 20; *avelenato* son. clxxiv, 10; *aven* son. clxxxvi, 11; *avenne* canz. xxix, 95; *averrebbe* canz. xxvi, 41; *avenuto* canz. xxix, 96; *aventa* son. cc, 9; *aventuroso* son. ccv, 14; *avinse* son. cclxxvii, 7; *avinto* son. ccxcix, 2; *avezza* canz. xxviii, 25; *avolte* son. clxiii, 7; canz. xxiv, 68; ma *adversario* canz. xxviii, 76, per la sua indole semiletteraria; *proveder* canz. xxvi, 32.

b) *bb.* — *abagliato* sonn. clxxxiii, 11, cccxv, 1, ma *abbaglia* sonn. clxxxv, 7, ccxxiii, 12; *abandonarme* son. ccxiii, 14; *dubio* canz. xxix, 25 e *dubbiosa* son. ccxiv, 14; *publico* son. ccviii, 8, ma *febbre* son. cclxxxiv, 6, a voler tacere degli abituali *abondare* canz. xxix, 62; *obedir* son. cccxiii, 5.

c) *pp.* — *raddopiarsi* son. clxxx, 7, ma cfr. *raddoppia* son. v, 6; canz. v, 6, e poi *doppiando, doppia* sest. ix, 39; *m'apresse* son. clxv, 6, ma *appresso* son. clxxiv, 8. *Appelle* son. cxcvi, 4; nel *rupessi* della canz. xii, v. 76, lo scambio della doppia è forse dovuto ad errore puramente grafico: il cod. Laurenziano (L) ha però anche *rúpesse.*

d) *mm.* — *camin*, costante, sonn. clxxi, 6, ccvi, 14; canz. xxvi, 20; *amorza* son. cccxiii, 7; *mamella* canz. xix, 34 e *comune* canz. xxix, 119, e non *commune* come nel son. iii, 8.

e) *ff.* — *rafredda* son. clxxxi, 5. Cfr. canz. xviii, 50, *raffredda*, di mano del copista.

f) *nn.* — *inanzi*, frequentissimo, sonn. clxii, 6, cclxxxv, 12; canz. xxvi, 36, 58; e *innanzi* sonn. clxxiii, 5, clxxiv, 3, ccxiii, 2, cclxxxi, 11; *innamorare*, autografo, non oscilla, sonn. ccxvii, 8, cclxxviii, 11; canz. xxix, 54.

g) *dd.* — *adolcir* sonn. clxxix, 14, clxxxvii, 14, ccxcvii, 4, ma *addolcissen* sest. viii, 8; *adormentato* sest. vii, 24; per contro *addorno* canzz. xxv, 15, xxix, 29, e *addorna* son. clxxiii, 10, su cui avranno influito *addormire, attornare* ecc.; ma *adorno* sonn. clxxiv, 10, clxxix, 10, ccxiii, 9, ccxxv, 14, ccxli, 4, ccc, 6, e *adornar* sonn. cci, 6, ccxci, 13, cccx, 11.

h) *tt.* — *atrasse* canz. xxviii, 27; *matino* sest. vii, 14; *matina* son. ccxvii, 11; *attrista*, costantemente, autografo, sest. ix, 72; son. cclxxxix, 13; cfr. in vece son. lxiii, 12.

i) *ss.* — *nesun*, che è grafia invariabile del Petrarca, sonn. clxvii, 5, clxxxvi, 10, cclxxviii, 1; sest. ix, 37, 38; l'amanuense invece scrive sempre *nessun*. Cfr. n. del Mestica, p. 285.

l) *zz.* — *belleza* son. ccxxiii, 12, unico (cfr. n. del Mestica); *bellezze* sonn. clxxxiv, 7, cclxxviii, 11, ecc., e *gentileza* son. ccxxv, 9, che non ricorre altra volta nel Canzoniere, ma *dolcezza* sonn. cclxxxvi, ccxcvi, 11; canz. xxvi, 53; *allegrezza* canz. xxix, 31.

m) *ǵǵ.* — *agiunger* son. clxvii, 8; *agiunge* son. clxxxv, 14; *agiungan* canz. xxvi, 62; ma *aggiunto* sonn. clxviii, 3, clxxix, 9; *aggiungeva* son. cxciv, 11; *fugendo* son. clxviii, 12; *fugitiva* son. clxxvii, 7; ma *fuggendo* canz. xx, 93; *fuggir* son. cclxxviii, 2; *sogetto* sest. ix, 24.

gg. — *aghiaccia* son. cclxxxix, 11; ma *agghiacci* son. cccxv, 7; *agghiaccia* son. clxxxviii, 12; *aguagliare* son. ccxxiii, 9; canz. xxv, 6, onde si perviene ad *auagli* canz. viii, 21.

n) *ćć.* — *faccendo* son. ccix, 3, sul sost.; ma *facendo* sest. viii, 9.

o) — Raro è *ll* nelle preposizioni articolate, es.: '*nelli* occhi' sonn. xci, 5, ccxxxiii, 3; canz. xxvi, 13; '*alli* occhi' son. cxciv, 2; '*dalli* occhi' son. cxcii, 6, ma '*de li* occhi' sonn. ccci, 11, ccciv, 4; '*delli* augelli' son. clxxxiii, 7; '*delli* arbor' canz. xxiv, 27; '*delli* Dei' son. ccx, 7; '*delli* altrui tormenti' son. ccxciv, 10; talora in *quello* si scempia in vece di apostrofarsi; es.: '*quel* antiquo' canz. xxviii, 1; '*quel* altra parte' canz. xxix, 82; e così '*bel* albergo' son. ccxiii, 13; '*nul* altre' canz. xxiv, 24; '*augel* in ramo' canz. xx, 35.

p) — Esatto è *rr*; ricorderemo *ritrare* canz. ii, 61; anche nel son. di Dante: 'Dagli occhi della mia donna si muove'. Cfr. Parodi, op. cit., p. 109, che di tali forme in *-are* ed *-ure* reca varî esempi di poeti toscani; e per contro *borrea* son. LXXIX, 4; *farrebbe* canz. VIII, 85; per *porrebbe*, nm. 39.

Raddoppiamenti sintattici. — 22. Sempre *a pena* sonn. CLXXXVIII, 6; CCXCVI, 7, CCCIII, 5; *a dietro* canz. XX, 2; *a dosso* son. CLXXIV, 5; *a punto* son. CLXXVI, 12; *a lato* son. CCCVII, 3; *a torno* son. CCVII, 11, e *sí come* son. CLVIII, 1, ecc.

Assimilazione di consonanti. — 23. *viemme* : *diemme* : *tiemme* son. CLXII; *vedella* son. CCIX, 8; *rivedrenne* son. CCLXXXIV, 14; qualche *no*; es.: ‘ *No la* bella Romana ’ son. CCXXII, 9.

Sincope di vocali. — 24. *bailia* canz. XXI, 33, e oltre *medesmo* che ricorre varie volte, son. I, 11, ecc.; *biasmato* canz. XX, 24; *disnore* canz. XXI, 22; *eburne* son. CXCVIII, 7; *lettre* son. LXXII, 2; canz. XXVI, 41; e *chiedrei* son. CLXI, 12; *movrei* son. CCXLV, 6; *ricovrare* son. CCL, 6; *rompre* son. CXXXVIII, 6, tutte contrazioni comunissime volute dal ritmo; cfr. Cino [1]) *uccidrà* LXXXVI, 14; *desidro* CIX, 51; *fodro* CX, 14, e gli esempi ricordati dal Parodi, op. cit., p. 114. Similmente riguardo alla primitiva costruzione pronominale *lo si: felse* son. CCLXXVII, acc. a *fel* son. CXCVI, 2; *sannolsi* sest. VII, 11; cfr. Dante, Par., XXIV, 134, *dalmi*; *dicerolti*, Inf., III, 43; inoltre *guerrò* son. LXXVI, 4, guarirò, per la solita attrazione delle liquide, e *avestú* canz. XIII, 59; *fostú* son. CCXCVI, 14; *vedestú* son. CCLXXXVI, 7; *testor* son. XXII, 10. Aggiungeremo *qua-che* sest. VII, 32; *entrá-vi* sest. VI, 24; *tra-mene* traimene; son. CCCXVI, 10; *de-si* son. CLXXI, 10; e l'aferesi di *ove*, *là 've* son. CLXIV, 8; vada qui pure *caspe* son. CLXXV, e si ricordi *divorzo* Tr. d. Tempo, 99.

25. α) Aferesi. – *stranio* son. CCXIX, 14; canzoni XVIII, 2, XX, 41, XXIV, 49, che era anche del lt. mediev. acc. a *extrania* canz. I, 63; *pinse* sest. IV, 30; *pinto* canz. XI, 85.

---

[1]) Cito dal volumetto del Carducci, *Rime di M. Cino da Pistoia e d'altri del secolo XIV*: Firenze, Barbèra, 1862.

β) Apocope. — Più volte *mi'* son. CLXI, 6, ecc.; *ma'*, mai son. CXXII, 1; *tu'* canz. XXIX, 5; *cre'* credo, canz. VI, 40; *so'* sono, son. LXI, 4; *fu'*, fui, son. LXI, 1; le 2ᵉ persone già ricordate *tien'*, *sostien'*, e *muor'* canz. XXVI, 62; *suo'*, suoli, son. CCXCIV, 5; *to'* son. CCLXXXVI, 2.

Epitesi. — 26. *die* canz. IV, 44; *fue*, in rima, sonn. CXXXV, CCLXVII; quanto a *spene*, un nove volte in rima, cfr. D'Ovidio, Sull'orig. dell'unica forma fless. d. nome ital. p. 19.

Caduta di consonanti. — 27. Per dissimilazione in *propia* son. XX, 11; *a voito* canz. XXIII, 104; cfr. la variante del cod. Cas. Tr. d'Am., IV, 64-66: 'Che la prese et *voitolla* '; *fraile* son. CLVIII, 4; ball. V, 5: *reina* canz. XVIII, 2, acc. a *regina* canz. XXIX, 13; inoltre *toi* son. CLV, 8, e gl'imperf. *potei* son. CCLXXIII, 7; *volei* son. CCXXXV, 3; *volgei* son. CCCVI, 2.

Epentesi. — 28. *incostro*; il basso lat. ha encaustrum e incastrum. Cfr. Du Cange.

FORME

Articolo. — 29. *el*, non sempre sicuro, sonn. CLXXIII, 11, CXC, 7; canzoni I, 31, X, 36, XIX, 22, 50. Il Salvo-Cozzo [1]), il quale nel son. XVII, 8, legge più volentieri ' *e 'l* mio loco ', che ' *el* mio loco ', e nel son. CLXXXVI, 5, ' *e 'l* misero ', che ' *el* misero ', non occorrendo nel testo esempi espliciti del plur. *e*, preferisce la grafia *che'* a *ch'e'* del Mestica; ma ad es. cfr. son. LXXVI, 9, ' Come già fece allor *ch' e'* primi rami ', dove l'art. si stacca energicamente per l'accentuazione.

Nome e aggettivo. — 30. Non andrebbe ricordato il comunissimo *froda* son. CCXV, tuttora vivo in poesia come *vesta* son. clii, 9; *tigre*, plur., son. xliv; per gli esempi di *tigra* cfr. il Manuzzi; *alpestra* son. clxxiii, 1; *selvestro*, già menzionato; *terrestro* son. ix, 8; canz. xxix, 116. Per i nominativi *frate* son. lxxviii, 12, e *pièta* canzoni xiv, 33, xxvii, 5, cfr. D'Ovidio, op. cit., pp. 54 e 58; e per i plur. di temi in *-co*, *-go*, *bifolci* canz. xxiv, 41; *mendici* son. cclxxxiv, 11, in rima, e *magi* son. clxxviii, 14, fuor di rima, d'indole certamente letteraria, cfr. Parodi, La rima ecc., p. 122.

---

[1]) *Op. cit.*, p. 24.

Pronome. — 31. *vui* son. civ, comune al mezzodì e al settentrione, durò lungamente in rima; *voi*, dat., son. ciii, 4, ' e *voi* non cale '. Terza pers. sing. *elli* sonn. clxxvii, 5, ccxciv, 11; canzoni xx, 93, xxviii, 119; *ello* son. lxxi, 14 ' E rallegresi il ciel dov'*ello* è gito '; cfr. Caix, op. cit., p. 211; sincopato *el* son. cxxviii, 10, ' Gli sproni e 'l fren ond'*el* mi punge e volve '; obliquo canz. xix, 36, ' forse *el* farei '; plur. *elli* son. cx, 9, ' E veggo ben quant'*elli* a schivo m'hanno '; per l'obl. cfr. Tr. d'Am., i, 68, *d'elli*, e così anche *con elle* son. clxxxii, 8; *con ella* canz. xix, 59; *in ella* son. cclviii, 7; unioni frequentissime, cfr. Dante, Par., iv, 11, *con ello*; xii, 133, *con elli;* Inf., iii, 42, *d'elli*; *con elle* 27 ecc. Dativo sing. *li*, adoperato in poesia a preferenza di *gli*, che è la forma fiorentina, sonn. iii, 12, xcii, 14, xcviii, 4, cxlv, 7, ccxxxiv, 4.

32. α) Dimostrativi. — *esto* canzoni iii, 25, xxviii, 22; sest. ix, 53.

β) Possessivi. — *meo*, non raro, sonn. cxlv, 5, ccxlvii, 4; ball. vii, 11; canzoni xix, 38, xxix, 114; *mei*, in rima, sonn. cxxxviii, 14, cxxxix, 11; fuor di rima, sonn. cxlii, 9, cxlvi, 12, ecc.; *suo'*, suoe, canz. iii, 51.

Numerali. — 33. *duo* sempre pel maschile; *due* pel femm.; *duo* con neutri; *duo corna* son. clvii, 2; *duo braccia* son. clxvii, 3; *intra due* son. cxxxv; *dicesette* son. xcvii, 1; *quindeci* son. ccxxvii, 13.

Verbo. Metaplasmi di coniugazione. — 34. Pel

Salvo-Cozzo [1] *apparere* del son. CXII, 11 si ridurrebbe a un caso come *allamentar* per *a lamentar* (son. XI, 8); *allor* per *a lor* (canz. X, 42), ecc.; del resto era un latinismo comunissimo, l'usuale *parere* promovendo spontaneamente il trapasso; cfr. Cino, LXXXVI, 47, ' Prego che quel disdegno più non aggia Che nacque allor che cominciò *apparere*'; Dante, Par., II, 80, *trasparere*; *pentére* son. I, 13; cfr. Purg., XXII, 44, *pente'mi*; *empière* canz. XXV, 49; *soffrare* son. CLXXII, 5; ' alma non ti lagnar ma *soffra* e taci ', adoperato anche dal Boccaccio nel Decam.; cfr. il Manuzzi; Dante, Inf., XVI, 136, *si rattrappa*; Purg., VI, 151, XV, 26, *schermare*. Fra le forme non incoative di verbi della quarta, usuali e giunti quasi fino a noi i ricordati *fiede* e *fiere*, nm. 15, come *cape* sonn. CCXLIX, 11, CCLXI, 9; del pari sempre vivo è *si rinverde* canz. XXV, 35; Dante, Purg., XVIII, 105, *rinverda*; *garro*, in rima, son. CLXXXVII; cfr. *garra*, Inf., XV, 92, forme frequenti nell'antica poesia.

Desinenze. — 35. *a*) Presente dell'indicativo e congiuntivo. Nella 2ª pers. sing. piuttosto rara è la desinenza *e* all'ind. di 1ª coniug.; es. *informe* canz. V, 39; *consume* son. CCXXXVIII, 9; *serbe* son. CXXIX, 4; abituale invece è nella 3ª del congiuntivo: *apporte* son. CCXV, 8; *ascolte* son. LVIII, 10; *conforte* canz. IV, 96; *contempre* : *stempre* canz. X, 6, 7; *distempre* ball. III, 14; son. CLXXXVIII, 13; *distille* ball. III, 8; *estime* sonn. CXIV, 7, CCLXVIII, 12; *rallegresi* son. LXXI, 14; *sgombre* canz. XXI, 71, ecc., il che forse si deve a tendenza letteraria, poiché nell'uso toscano la 3ª del congiuntivo aveva normalmente *i* nella 1ª coniug. ed *e* nelle altre. Cfr. Parodi, La rima ecc., p. 126.

b) Imperfetto indicativo. *ia*, analogico nei comunissimi *credia* canz. X, 16; *solia* son. LXXXIX, 3; canz. XIX, 71; che nella 3ª plur. riesce ad *-ie*, *potienmi* son. CXCIV, 8; *venieno* son. CCXX, 7. — Assimilazione all'imperf. della 1ª con. *ardavamo* già menzionato, nm. 7.

---

[1] *Op. cit.*, p. 27.

c) Perfetto. *-o* nella 3ª sing. *poteo* canz. i, 59, e, in rima, *morío* canz. xi, 20; *uscío* son. ccliv. Desinenza *-no* di 3ª plur.: *addolcissen* sest. viii, 8; *denno*, foggiato su la 3ª sing. *de* non dittongato, che trovasi in rima nel canto escluso dal Tr. d. Fama, v, 160, p. 674 dell'ediz. del Mestica: *mosseno* son. cclxxvii, 11; sest. ii, 5; *trasseno* son. xciii, 2, ecc.

d) Imperfetto del congiuntivo. *-e* nella 1ª pers. *s'io avesse* son. cclii; *s'io potesse* canz. vii, 15; cfr. Dante, Inf., v, 41, *io morisse*; Purg., ii, 85, *io posasse*, come voleva l'uso più antico; e qualch'esempio anche dell'*i* analogico nella 3ª sing., *avessi* son. ccxxxix, ' ch'Amore in Cipro *avessi* '; *fossi* son. cciii, 6; su queste le 3e plur. *avessino* son. cliii, 1; *fossino* sonn. lxxxiii, 10, cxiv, 10, cclii, 2, e *avessiro* son. xlvi, 11.

Indicativo e congiuntivo presente. — 36. Resti della 2ª coniug. *semo* : *avemo* son. viii. — Temi: *aggio*, che doveva essere usuale nel dominio aretino, sonn. xix, 3, xxv, 3, cxxxvi, 12; canzoni iii, 16, iv, 19; sest. vi, 26; *ave*, adoperato per molto tempo in rima, sonn. lvii, 4, cxi; canz. iii, 58; *aggia* canz. xvi, 53; *aggiate* son. lxxxii, 3. Ricorre molte volte *cheggio*, che è la sola forma usata dal Petrarca, sonn. ix, 12, civ, 10, ccvi, 5, ccxxvii, 7, cclxxxiii, 7, ccxc, 8; canzoni iv, 39, xvi, 7, xvii, 39, xx, 80; sest. v, 27; sempre anche *veggio* e *aveggio*, in rima, al son. ccxxvii; *veggo* son. cx, 9; *aveggia* canz. viii, 16; *caggia* canz. xix, 49; e *caggendo* son. xi; *seggio* canzoni ix, 5, xvi, 6. Ricorderemo ancora *tragge*, in rima, son. cclxix, e *tragger* son. lii, 2; *sottragge* son. cxc, in rima; e fuor di rima son. xv, 7; inoltre con *accoglia* canzoni iii, 53, iv, 68 acc. a *colga* son. ix; e con *scioglia* canzoni iii, 39, v, 56; ball. iv, 17, acc. all'unico *sciolga* son. lxxvii; *toglia* ball. iv, all. a *tolga* son. lxxvii, *doglio* un sei volte in rima e *doglia* due volte; *vaglia* son. xlii e *saglia* son. lxxxiii. A *pote*, acc. a *puote* e a *tolle*, si è già accennato; *face* sonn. cviii, 4, cxvii, 5; canzoni i, 19, xxi, 119; *con-*

face canz. IX, 65; *disface* son. CLXXXIV, 10, usuali per lungo tempo nel mezzogiorno, su cui il napol. ha riconiato *stace*; specialmente ad *aspergere*, rimasto nella lingua, si dovrà *disperga* sonn. XXXI e CCXV; cfr. Dante, Purg., III, 2, *dispergesse*, e *sperga*, Purg., XXVII, 84.

37. Imperfetto. — *fea*, dal contratto fare, sonn. CCXXIX, 6, CCLXXXV, 13; canzoni XXIII, 19, XXV, 30, XXVI, 15, e così il cong. *fessi* son. CLXXXI, 3, 7; per *volei*, *volgei*, nm. 27; *ardavamo* nm. 7.

38. Futuro. — Per *lassarà* nm. 7; *porà* son. XLVI, 9; cfr. il condizionale, nm. 40.

39. Perfetto. — *fuoro* ball. I, 9; son. XXXVIII, 12; frequentissimo negli antichi testi acc. a *fuorono* e *fuerono*; *fusti* son. XLVIII, 14; *u* quasi sempre nell'imperf. cong.; *fussi* son. CXXXIII, 1; canz. XXVII, 36; *fusse* un gran numero di volte. — Forme in *-si*: *volsi* una volta in rima, e *volli* quattro volte; *volsi*, fuor di rima, sest. V, 11; 3ª pers. *volse* in rima un cinque volte; *volle* una volta sola son. CCV; *volse* fuor di rima son. CXXII, 6; *apparse* son. CCLXIII; *disparse* canz. XXIV, 59; *m'assalse* son. II, 89; *scerse* son. XCVIII.

Condizionale. — 40. Formazione con l'imperfetto ind. in *-ia*, *poria*, costantemente, sonn. XVIII, 11, XIX, 12, LV, 2, LXXXV, 5, CXVI, 6, CXXXVIII, 5, CXXXIX, 11, CXLIII, 6, CLX, 11, CLXIX, 9, CLXX, 11, CCLXVI, 9; canzoni IX, 11, X, 61, XIV, 24, XVIII, 81, XIX, 46, XXII, 19, XXIII, 38; *poresti* canz. XIV, 67; *porrebbe* canzoni VIII, 84, IX, 70, XVII, 26, mutato dal Mestica tutt'e tre volte in *porebbe*; ma *porría*, condizionale di *potere*, acc. al futuro *porrò* era frequente; cfr. Cino, XII, 22, Sacchetti, XXXV, 34 ¹) e dové anzi essere la forma analogica originaria.

Infinito. — 41. *ponere* son. CCCIX, 11; per *ritrare* nm. 21 p.

Participio e gerundio. — 42 *sparta* canz. XV, 90; son. CCCIII ecc.; *visso* son. CXIII; *condenso* canz. XVII, 58;

---

¹) Vol. cit. *Rime di M. Cino da Pistoia ecc.*

conte, ‘cognitæ’, son. XXXVI, 4; canz. I, 120; *oso*, ‘non sarei stat’*oso*’, son. CCCX; *ferute* sostantivo, canz. XXIII, 103. — Gerundio con la caratteristica del presente: *abbiendo* son. CCCXVII, 3; *possendo* canzoni XXI, 12, XXV, 36, *sappiendo* son. CCLXXXIV, 7.

Latinismi. — 43. Quasi tutti in rima, i più notevoli; molti furono ripresi dagl’ imitatori cinquecentisti e alcuni sono ancora adoperati, altri felicemente innovabili: *agna*, ‘La mansueta vostra e gentil *agna*’, son. XXIII; Dante, *agno* ed *agni* nel Par., II, 4, IX, 131, ecc.; *avulse* son. CCCV: ‘Ch’ogni basso penser del cor m’*avulse*’; *bibo*: *describo*: *delibo* son. CLX; *casso*, ‘de la sua luce ignudo e *casso*’, son. CCLIII; cfr. il prov. *cas*, a. frc. *quas*, spagn. e ptg. *casso*; *colo*, ‘onoro e colo’, son. CCLXXX, sopravvissuto a lungo; *coma* son. CCLXXVI, 14; *cribra*, ‘e i levi spirti *cribra*’ son. CLXV; *elice* son. CCLXXX; *festo*, ‘dì festo’, son. CCI, fuor di rima, v. 6; *flagro*, ‘Non sente quand’io agghiaccio e quand’io *flagro*’; *folce*, ‘Che pur col ciglio il ciel governa e *folce*’, son. CCXV; *inalba*, ‘Vien poi l’aurora e l’aura fosca *inalba*’, son. CLXXXVII, 12, che è anche della prosa; *intellette* ptp., ‘le parole *Intellette* da noi soli ambedui’, son. CCXCV, 11; cfr. Dante, Par., XXXIII, 125; *iverna*, ‘Di state un ghiaccio un foco quando *iverna*’ son. CXVII; cfr. il prov. *ivernar*, fr. *hiverner*; *largitate* son. CCCIV; *lippo*, ‘cieco del tutto non pur *lippo*’, son. XCVI; *navigi*, ‘ch’e’ *navigi* affonde’ canz. XIX, 20; cfr. Dante, Par., II, 14, ed era usato anche in prosa; *pardo*, ‘Intelletto veloce più che *pardo*’, son. CCLXXXVI; *precisa*, ‘M’hanno la via sì d’altro amor *precisa*’, son. LV, e fuor di rima son. LXXV, 10; cfr. Dante, Par., XXX, 30; *prescrive*, ‘Se l’onorata fronde che *prescrive* L’ira del ciel’, son. XX; *sagittario* son. LXVI, 2; *serpe*, ‘Qual per trunco o per muro edera *serpe*’, son. CLXXVII, 8; *sorore*, ‘Come a noi ’l sol se sua *soror* l’adombra’, son. CCLXXXIII; se ne hanno esempi anche in prosa, cfr. il Manuzzi: l’ a. fr. c. o. *soror*, e così pure il veneziano antico; *traslato* ptp., ‘Al ciel *traslato*’, son. CCLXXVII, 12 ; *vado* son. CXLV, 9. — Aggiungeremo questi altri tutti comunissimi: *alse* son. CCLXXXIX, 7; *ange* sonn. CXVI, 6, CCXXXVI, 3; *ante* son. CLXXI ; *aragna* son. CXL, 6, che era del popolo ed è rimasta la forma romanza più comune, cfr. *aragni* Tr. d. Eternità, 105 ; *gemino* son. CXXVIII, 6; *imago* canz. I, 57; *giova,* juvare, ‘Ed io son un di quei che ’l pianger *giova* ’, canz. IV, 69; ‘*credo* al desio ’, son. XXXIX, 14; *dolce* avvb. son. CXXVI, 13, 14, CLXII, 2; *majestade* son. XCVIII, 3, se non si tratta semplicemente del solito *j* eufonico; *nullo* un gran numero di volte : sonn. LXXVIII, 8, LXXX, 2, LXXXIII, 7, CXII, 8, CXXVII, 4, CLI, 6, CCXXIII, 9; canzoni I, 85, II, 74, VIII, 84, XVI, 19, XXI, 80, XXIV, 17, 24, XXVIII, 107; *pare* canz. III, 28; *pinto* ‘garzon con ali non *pinto* ma vivo ’, son. CXVIII, 11; *ploro* canz. X, 48; *pondo* son. CCXCII, 4; *tenzione* che non è letterario, canz. II, 74; *torpo,* ‘ Di che pensando ancor m’aghiaccio e *torpo* ’, son. CCLXXXIX; *veneno* son. CXIX, 8; *volvere* son. CXXVIII; canzz. XXI, 49, XXV, 591 ecc., e i deriv. *involvere* canz. VI, 35; *rivolvere* canzoni V, 131, XXI, 124; *svolvere* son. XXXII, 3, ecc., sono le forme sempre adoperate dal P. e possono dirsi quasi passate nell’uso popolare per l’analogia dei comp. di solvere, assolvere, risolvere ecc. Vada qui *ancidere* sonn. CXXVI, 12, CXXXVIII, 2, CXXXVIII, 2, CXXXIX, 12, CL, 1, CLIII, 8, CCXLIII, 7 ecc., e *neva* canz. XI, 5; nel sardo *nivare.*

44. *a*) Gallicismi. — Assai poco da notare: per *despitto* son. LXXXI, cfr. Parodi, La Rima ecc. p. 94; *dolzor* son. CLVIII, 13; cfr. Dante, Par., XXX, 42 ; occorreva anche in prosa; *dilivrarmi* ‘ Ben venne a *dilivrarmi* un grande amico ’ son. LX; *diliverare* frequentissimo nell’antica prosa; cfr. Tristano: ‘ per *diliverare* tee dela pregione ’, p. 29, 9, ecc.; per *ragion* nel significato di *razos,* cioè argomento di poesia: ‘ Canzon chi tua *ragion* chiamasse oscura ’ canz. XII, 106; molti esempi dialettali fornisce il Biadene in St. di fil. rom., vol. I, p. 262; ma qui del resto può significare anche solo ‘ ragionamento ’, ‘ discorso ’; *retentir,* ‘ fanno *retentir* le valli ’ son. CLXXXIII, 2; fu fatto prima

notare dal Gherardini in un sonetto del Bojardo, e deve essere un gallicismo a bastanza usuale (frequentativo: tinnito; tinnītus; ital. tintinnare, ecc.).

β) Metteremo in ultimo questi altri vocaboli tutti noti: *gramare* ‘Un'umil donna *grama* un dolce amico’, canz. xi, 34; *incischiare* son. lxii, 7: ‘perchè di fuor l'*incischi* Con sue saette velenose ed empie’ (Caix, incisiculare); *ingiunchare* son. cxxxiii; canz. v, 37, di cui il vocabolario non reca esempi contemporanei, ma troppo comune è *giuncata*; *innarro* son. clxxxvii, ‘Un'angosciosa e dura notte *innarro*’; *tomi* sest. i, 26; *Baldacco* son. cvi (cfr. Du Cange sotto baldacchinus); *ciciliano* son. xxxiv, 4, era la forma popol. toscana. *Tesin* son. cxvi, 1.

Scrittura. — 45. Si oscilla tra la grafia classica latina, che è normalmente seguìta, sempre con esattezza etimologica, e la grafia più schietta passata nell'uso moderno; le scrizioni analogiche, i tanto varî pervertimenti grafici medioevali sono in fatti del tutto sconosciuti al nostro testo che specialmente per questo rispetto va studiato nelle sue parti autografe.

46. Uso dell' *h*. — Gli avverbi *allor*, *qualor*, *talor* non hanno mai *h*; *hor* una sola volta in principio di verso, canz. xxvii, 53; *d'ora in hora* canz. xxvi, 20; sonn. ccciii, 3, cccx, 8, ma *ad or ad or* son. ccc, 12; di solito, invece, *anchor* un ventisei volte; *ancora* son. cclxxviii, 9, e canz. xxvii, 57; *ancho* son. cclxxx, 4, ma *anco* son. ccxvii, 8.

ch. — *stancho* sonn. clxix, 1, clxxi, 12, ma *stanco* son. clxxvii, 9; *stancho* di nuovo son. cccviii, 2, e poi *stanco* canz. xxvii, 2; sonn. cccx, 1, cccxiii, 2, cccxvi, 5; *stanchar* son. clxxix, 8, ma *stancare* son. ccix, 10; *stancando* canz. xxviii, 74; *biancho* : *fiancho* canz. xxiv, 6, ma *bianca* son. clxxiii, in rima con *manca*, mentre *mancha* al son. clxxv, 5; *varcha* : *monarcha*, *carcha* : *barcha* son. cxcix; *qualchun* canz. xxvii, 44, non ricorrono altra volta.

47. Latinismi grafici. — *a*) Costantemente *honore* e *honorare*, ma *grand'onore* son. ccvi, 9, che è quasi di-

ventato un monoverbo; *honesto* sonn. clxvii, 6, clxxi, 14, clxxxiv, 6, clxxxviii, 3, cxciv, 3, ccxv, 11; canz. xxiv, 18; sonn. cclxxxiv, 12, cclxxxvi, 1; sest. ix, 23; sonn. cclxxxviii, 1, ccxcv, 4, ccxcvii, 6, cccvi, 5, cccviii, 10; canz. xxviii, 17; son. cccxvii, 11, ma *oneste* son. ccviii, 14; *honestamente* sonn. clxxxix, 1, ccxci, 7; *honestate* sonn. clxxix, 1, ccxxii, 7; *honestà* son. ccxc, 5; *honestate* sonn. cxcii, 5, cccv, 6; *onestate* son. cclxxxviii, 14; così anche *ora*, sostantivo, sest. viii, 22, ma poi sempre *hora* sonn. clviii, 7, clxxvi, 13, clxxxiii, 13; canz. xxiv, 24; son. cclxxxv, 1; canzoni xxvii, 6, xxviii, 61; *humile* sonn. clxxviii, 4, clxxix, 11, cxciii, 6; canz. xxix, 120; *humilemente* son. ccxi, 1; canz. xxvii, 13; son. cccxiv, 10; *humiltate* canzoni xxv, 8, xxix, 41, ma *umiltate* sonn. clxiv, 11, ccxcv, 6; *humiliar* sest. viii, 15; *humor* sonn. clxxx, 1, cxcii, 6; canz. xxiv, 57; *umor* canz. xxix, 112; *humano* sonn. clxxxix, 12, cci, 12, ccxi, 11; canz. xxiv, 5, xxix, 10, 78, 118, e *umano* sonn. clxxviii, 2, ccxcii, 10; *huom* son. cxc, 10; canz. xxviii, 8, 117; *uomo* son. clxxxii, 11; canz. xxvii, 26; *herbe* son. ccxci, 3; canz. xxviii, 64; *erba* canz. xxiv, 61, xxv, 83. Finalmente i rari: *hami* son. clxii, 2, e *amo* sonn. clxxv, 14, ccxix, 5; *habito* son. ccc, 6, e *habitar* son. ccxc, 10; ma *abitador* sest. vi, 4; *trahe* son. clviii, 14, e canz. xxvii, 9; ricorrono una sola volta: *hebeno* canz. xxiv, 15; *hedera* son. clxxvii, 8; *historia* son. ccxcvii, 11; *hispidi* canz. xxviii, 47; *horribil* son. cclxxxvii, 6, ma *orrore* canz. xxviii, 7; *humida* son. ccxcvii, 14; *hispano* e *hibero* son. clxxv, 1; *Hannibal* canz. xxviii, 92; *Hebrei* canz. xix, 27; *Helia* canz. xix, 59.

b) *ph*. — L'immutabile *triumpho* canz. xxvii, 51; *triumphare* canz. xxix, 10; *triumphale* son. ccxxv, 1; *nimphe* canz. xxiv, 42; *philosophi* son. ccxxiv, 12; ma *fantasma* canz. xxviii, 131; *Orpheo* sest. ix, 51; *Pharaone* canz. xix, 27; *Poliphemo* canz. xxv, 34; *Philippo* son. cxcvi, 2; *Tiphi* son. clxxxix, 13; *Ysiphile* son. ccxxii, 11, ma di solito *Fenice* son. cclxxx, 1; canz. xxiv, 50.

c) *th*. — *thesoro* sonn. ccxxv, 13, cclxxxvii, 2, cccxiv, 5; *tesoro* son. cclxxxi, 11; *Athene* son. ccix, 10; *Lethe* son. ccxc, 2, ma *Lete* son. clx, 4.

d) *J*. — *joconda* canz. xxix, 59; si ricordino qui *Jason* son. clxxxix, 5; *Jerusalem* son. cviii, 11; *Jesú* son. xxiii, 14.

e) *ti* dinanzi a vocale: *assentio* son. cxc, 6; *eloquentia* sonn. ccvii, 14, ccxx, 4; *excellentia* sonn. ccxxii, 12, ccxci, 4; *gratia* sonn. clxxviii, 1, cxcvii, 8, cccii, 14; canz. xxviii, 133; son. cccxvii, 8; canz. xxix, 37, 40; *ringratio* canz. xxvii, 12; son. cccxv, 12; *inconstantia* son. clxvi, 13; *patientia* canz. xxviii, 15; *presentia* canz. xxvi, 56; *providentia* son. cci, 3; *satio* son. cccxv, 14; canz. xxvii, 15; *sententia* canz. xxviii, 154; *silentio* son. clxxix, 11; *spatio* son. clxvi, 2; *stratio* son. cccxv, 10; *Lucretia* son. ccxxiv, 9; canz. xxviii, 100. Unico esempio del *ci* medievale *precioso* sonn. cxcix, 6, ccxciv, 1.

f) *pt*. — *optima* canz. xxvi, 45; *rapto* son. clx, 6; ma *ratto* sest. vii, 22.

g) *ct*. — *acto* canz. xxviii, 121, 125; *atto* canz. xxv, 53; *afflicto* sonn. ccxiv, 4, ccxviii, 7; canz. xxix, 17; *aspecti* canz. xxv, 63; di solito *aspettare* : *aspetto* son. ccciι, 12; *aspetta* son. cclxxxvi, 12; canz. xxix, 91; ma *aspecti*, cong., son. ccc, 12; *defecto* canz. xxviii, 79, ma *difetto* son. cccxvii, 8; *dilecto* sonn. ccii, 3, ccxix, 13; canz. xxviii, 83; *diletto* sonn. ccxxii, 13, ccciι, 9; canz. xxix, 115; *effecto* canz. xxv, 62; *election* son. cix, 14; *electa* son. cclxxxiii, 10; canzz. xxviii, 98, xxix, 34; *electi* sest. ix, 47; son. ccxci, 9; *facto* son. cclxxxiv, 3; *factor* son. cclxxxiii, 11, ma *fattor* canz. xxix, 139, e *frutti* son. ccxci, 3; *lutte* son. cclxxxi, 5; *imperfecto* son. ccxix, 11; *intellecto* sonn. clx, 13, clxxviii, 12, clxxix, 2, cxcvii, 12; canz. xxv, 13; son. cclxxxvi, 5; canz. xxvi, 49; son. ccxciii, 7; canz. xxviii, 89; *intelletto* son. cci, 1; *invicto* son. cclxxxi, 5; *lecto* son. ccxcvi, 6; canz. xxvii, 3 ma *letticciuol* son. cxcviii, 5; *letto* ptp. canz. xxvi, 52; *nocte* son. clxxxvii, 4; *nocturno* son. cxcviii, 3; canz. xxix, 131, ma nella sest. ix sempre *notte* in rima; *obiecto* sonn. CXC, 4, CCXIX, 9, CCLXXVII, 5; *pacto* canz. XXIX, 123; *perfecti* sonn. CXCI, 12, CCC, 10; *subiecto* son. CCLXXVII, 6; *victoria* canz. XXVII, 49; *victoriosa* son. CCXXV, 1; canz. XXV, 32. Vada anche qui *sancto* sonn. CXCII, 14, CXCIV, 4; ma *santo* son. CCXIV, 5; *santissima* canz. XXV, 79.

h) *x*. — *dextro* sonn. CLXV, 11, CLXXV, 5, CXCII, 1, CXCVII, 9. 10; *destro* sonn. CLXXVI, 4, CXCV, 3; canz. XXIV, 4; *exalto* canz. XXVIII, 118; *excellenti* canz. XXVIII, 98; *exempio* sonn. CCXIX, 6, CCCXVII, 4; canz. XXIX, 53; *exilij* canz. XXVI, 5; *experta* son. CCXII, 13; *extimo* canz. XX, 87; *extinse* son. CXCVI, 8; *extremo* canz. XXV, 19; son. CCLXXXII, 1; canzz. XXVIII, 121, XXIX, 10, 32, 107; *inexorabil* sest. IX, 7; *proximi* canz. XX, 71; *Alexandro* son. CXCVI, 4.

i) *y*. — *ydioma*, secondo il latino medievale; cfr. Rajna De V. E. p. CLXX; *Ysiphile* son. CCXXII, 11; *Lysippo*, *Pyrgotile*, *Tydeo* son. CXCVI, 3, 5.

48. Scrizioni varie. — *gl*: *coglendo* canz. XXVII, 44; *raccoglea* son. CLXIII, 11; e *glempie* son. CLV, 10; *glempia* son. CCCXV, 8. — *ćć*: *minaccie* son. CCCXI, 9: *treccie* son. CLXXXIV, 2.

49. Composti. — *adversario* canz. XXVIII, 26, per la ripugnanza al *vv*; e poi *constante* son. CLXVIII, 10; *construtte* son. CLXXXIV, 4; *instabile* son. CCLXXVIII, 5; *transformato* son. CLXXVIII, 14; *translato* son. CCLXXVII, 12, latinismi fonetici in poesia usati esclusivamente anche oggi.

Marzo 1898.

FABRIZIO GIANNUZZI SAVELLI.

INDICE

delle voci e delle grafie esaminate nel precedente spoglio.

VOCI

abagliato 21 *b*.
abandonarme 21 *b*.
abbaglia 21 *b*.
abbiendo 42.
abitrebbe 24.
accensi 43.
accoglia 35.
adequare 17.
a dietro 22.
adiven 3.
adolcir 21 *g*.
addolcissen 35 *c*.
addornare 21 *g*.
addorno 21 *g*.
a dosso 22.
aghiacciare 21 *m*.
agiungere 21 *m*.
aggio 35.
agna 43.
aguagliare 21 *m*.
a lato 22.
allamentar 34.
alli' 21 *o*.
allor 34.
alse 43.
alvo 43.
amorza 21 *d*.
ancidere 43.
andasseno 35 *d*.
ange 43.
ante 43.
antiquo 17.
a pena 22.
apparere 34.
Appelle 21 *c*.
apresse 21 *c*.
aprezza 21 *c*.
a punto 22.
aragna 43.
ardavamo 7.
argoglio 7.
Arunca 6.
atrasse 21 *h*.
atro 19.
attene 3.
augel in ramo 21 *o*.
auro 6.
avampo 21 *a*.
ave 36.
aveggio 35.
avelenato 21 *a*.
aven 3.
avenne 21 *a*.
aventa 21 *a*.
aventuroso 21 *a*.
averrebbe 21 *a*.

avesse 1 ps. 35 *d.*
avessi 2 ps. 35 *d.*
avessin 35 *d*
avessir 35 *d.*
avezza 21 *a.*
avinse 21 *a.*
avolto 21 *a.*
avulse 21 *a.*

bailia 24.
Baldacco 44 β.
basciare 13.
bel albergo 21 *o.*
belleza 21 *l.*
bibo 43.
bifolci 30.
bono 5.

caggendo, caggia 36.
camino 21 *d.*
cape 34.
caspe 24.
casso 43.
cavai 14.
cavalero 1.
ceco 3.
cercondare 9.
cheggio 36.
chero 36.
chiere 15.
chiedrei 24.
ciciliano 44 β.
cognosco 13.
colo 43.
columna 4.
coma 43.
commune 21 *d.*
condenso 42.
condutto 4.
conface 36.
conte 42.
convene 3.
córvo 4.
cosperse 39.
credere 43.
credìa 35 *b.*
criare 6.
cribrare 43.
curto 4.

dalli 21 *o.*
de 9.
debile 9.
defecto 9.
delibo 43.
delli 21 *o.*
demandare 9.
demani 8.
denno 35 *e.*
departire 8.
depingere 8.
descenderanno 8.
describo 43.
desperare 8.
despitto 44 α.
destringere 8.
destrutto 8.
desviare 8.
devere 8.
dicesette 33.
die 26.
diemme 22.
digno 2.
dilivrare 44 α.
disconvensi 3.
disface 36.
disperga 36.
dittare 2.
ditte ptp. 2.
divolga 4.
doglio 36.
dolce avvb. 43.
dolceza 21 *l.*
dole 5.
dolzor 44.
dubio 21 *b.*

due 33.
duo 33.
dumi 43.

ebeno 9.
eburne 24.
el 29, 31.
elìce 43.
empiére 34.
enchiostro 9.
endonnare 9.
enfiammare 9.
engordo 9.
entra 9.
enviare 9.
envitare 9.
envogliare 9.
esemplo 14.
esto 32.
estrania 25 α.

face 36.
faccendo 21.
fea 37.
fele 3.
fenestra 9.
fera 3.
fero 3.
fiere (ferit) 15.
ferute 42.
festo 43.
flagro 43.
folce 43.
folminare 4.
fora 12.
fore 12.
fori 12.
fossi 3 ps. 35 *d.*
fossino 35 *d.*
fraile 27.
frate 43.
fue 26.
fugendo 21.
fugitiva 21.
fuor 39.
fusse 4.
fussi 4.
fusti 4.

gielo 3.
gemino 43.
genebro 8.
gentileza 21 *l.*
giovare 43.
giovene 8.
gramare 44 β.
guerrera 1.
guerreri 1.
guerrò 24.
guidardone 7.

imago 43.
immantanente 7.
impie 1.
inalbare 43.
inanzi 21.
incischi 44 β.
inde 12.
indivina 9.
infirme 1.
ingiunchare 44 β.
innarro 44 β.
inseme 3.
intelletto ptp. 43.
interditte 2.
intrare 9.
involvere 43.
ivernare 43.

lacrimoso 16.
largitate 43.
lassare 16.
laudare 6.
laude 6.
laurea 43.
lece 2.

lettre 24.
leve 3.
licito 2.
lippo 43.
lito 19.
loco 5.

Magi 30.
majestade 43.
mamella 21 *d*.
manera 1.
mantene 3.
matina 21 *h*.
matino 21 *h*.
mauro 6.
mendici 30.
meo 32.
mesurare 9.
moja 5.
molcere 43.
mora 5.
more 5.
mosseno 35 *d*.
movrei 24.

navigi 43.
nelli 21 *o*.
nesun 21.
neva 43.
no 23.
nocer 5.
nubiloso
nul altre 21 *o*.
nullo 43.
nuviletto 9.

obedir 21 *b*.
occidere 10.
oltra 12.
omo 5.
oprire 11.
ordischi 35.
oso 42.

pardo 43.
pare agg. 12.
pave 43.
pe 3.
pensero 1.
pentersi 34.
percotere 5.
petra 3.
piacqueno 35 *c*.
pièta 30.
píngere 43.
pinto (spingere) 25 *a*.
plorare 43.
plovonmi 14.
po 5.
poder 19.
poi 5.
polo 43.
pondo 43.
ponere 41.
porìa 40.
porrebbe 40.
possendo 42.
pote 5.
precisa 43.
pregione 8.
pregioniero 8.
prescrivere 43.
primero 1.
propio 27.
proveder 21 *a*.
providenza 21 *a*.
publico 21 *b*.

quel altra parte 21 *o*.
quel antiquo 21 *o*.
quindeci 8.

raddopiarsi 21 *c*.
rafredda 21 *e*.
ragione 44.
rasembrare 14.
rebelli 8.

rebellione 8.
rechiedere 8.
reducere 8.
refugio 8.
refulse 8.
reina 27.
relevare 8.
remanere 8.
removere 8.
reprendere 8.
reservato 8.
resolvere 8.
resonare 8.
resplendere 8.
restaurare 8.
resurgere 8.
retardare 8.
retentire 44.
revelare 8.
reverenza 8.
reverire 8.
ricognoscere 13.
ricognovve 13.
ricondutte 4.
ricovrare 24.
ridutto 4.
riten 3.
ritollere 14.
rivedrenne 22.
rivolvere 43.
robini 11.
rompre 24.
rota 5.
rubella 43.
rùpessi 21 *c*.

sagittario 43.
saglia 36.
saver 20.
schera 1.
scola 5.
secretario 16.
secreto 16.
securo 9.
sede vb. 3.
segnor 9.
segnoria 9.
sego 17.
selvestre 30.
sembiare 14.
semo 36.
sentero 1.
sermone 43.
serpere 43.
servare 20.
sì come 22.
scioglia 36.
sinestra 2.
singulare 11.
so' 25.
soffrare 34.
sogetto 21 *m*.
sole vb. 5.
solìa 35 *b*.
solicito 2.
solvere 43.
sonare 5.
sorore 43.
sostene 3.
sottragge 36.
sovene 3.
spene 26.
spregionare 9.
stilo 43.
stranio 25 *a*.
suco 16.
suoe 32.
svolvere 43.

temor 9.
templo 14.
temprasseno 35 *d*.
tene 3.
tenzione 43.
tesauro 6.
Tesin 44 *β*.

testor 24.
tiemme 22.
tigra 30.
toglia 36.
toi 27.
tolle, tolla 14.
tomare 44 β.
torpere 43.
tragge 36.
translato 43.
trasseno 35 *d.*

unqua 12.

vado 43.
vaglia 36.
ve 8.
vedella 22.
veggio 36.
veneno 43.
venieno 40.
vertù 8.
vesta 30.
vezzo 2.
viemme 22.
visso 42.
voi 31.
a voito 27.
vole 5.
volei 27.
volgei 27.
volsi 39.
volvere 43.
vulgo 4.

GRAFIE

acto 47 *g.*
afflicto 47 *g.*
Alexandro 47 *h.*
ancho 46.
anchora 46.
anticha 46.
aspecti 47 *g.*
assentio 47 *e.*
Athene 47 *c.*

barcha 46.
biancho 46.

carcha 46.
coglendo 48.
constante 49.
construtte 49.

defecto 47 *g.*
delecto 47 *g.*
dextro 47 *h.*
d'ora in hora 46.

electo 47 *g.*
election 47 *g.*
eloquentia 47 *e.*
exalto 47 *h.*
excellenti 47 *h.*
excellentia 47 *h.*
exemplo 47 *h.*
exilij 47 *h.*
experta 47 *h.*
extinse 47 *h.*
extremo 47 *h.*

facto 47 *g.*
factor 47 *g.*
fiancho 46.

glempia, glempie 48.
gratia 47 *c.*

habitar 47 *a.*
habito 47 *a.*
hami 47 *a.*
Hannibal 47 *a.*
hebeno 47 *a.*
hedera 47 *a.*
Helia 47 *a.*
herba 47 *a.*
hibero 47 *a.*
hispano 47 *a.*
hispide 47 *a.*
historia 47 *a.*
homo 47 *a.*
honestà 47 *a.*
honestamente 47 *a.*
honestate 47 *a.*
honesto 47 *a.*
honorare 47 *a.*
honore 47 *a.*
hor 46.
hora 47 *a.*
horribile 47 *a.*
humano 47 *a.*
humidi 47 *a.*
humile 47 *a.*
humilemente 47 *a.*
humiliare 47 *a.*
humiltà 47 *a.*
humiltate 47 *a.*
humore 47 *a.*
huomo 47 *a.*

inconstantia 47 *e.*
inexorabile 47 *h.*
instabile 49.
intellecto 47 *g.*
invicto 47 *g.*

joconda 47 *d.*

lecto 47 *g.*
Lethe 47 *c.*
Lucretia 47 *e.*
Lysippo 47 *i.*

mancha 46.
minaccie 48.
monarcha 46.

nocte 47 *g.*
nocturno 47 *g.*

obiecto 47 *g.*
optima 47 *f.*
Orpheo 47 *b.*

pacto 47 *g.*
patientia 47 *e.*
perfecti 47 *g.*
Pharaone 47 *b.*
Philippo 47 *b.*
philosophi 47 *b.*
Poliphemo 47 *b.*
precioso 47 *e.*
presentia 47 *e.*
providentia 47 *e.*
proximi 47 *h.*
Pyrgotile 47 *i.*

qualchun 46.

sancto 47 *g.*
satio 47 *e.*
sententia 47 *e.*
silentio 47 *e.*
spatio 47 *e.*
stanchare 46.

stancho 46.
stratio 47 *e*.
subiecto 47 *g*.

thesoro 47 *c*.
Tiphi 47 *b*.
trahe 47 *a*.
transformato 49.
translato 49.
treccie 48.
Tydeo 47 *i*.

varchare 46.
victoria 47 *g*.
victoriosa 47 *g*.

ydioma 47 *i*.

DEC 8 1919

~~OCT 17 '57~~ H